

Nuove esplorazioni nei tratti sotterranei dell'Acquedotto Storico di Genova

Andrea Chiozza, Marco Corvi, Henry De Santis, Andrea Roccatagliata, Alberto Romairone

quod si quis diligentius aestimaverit abundantiam aquarum in publico, balneis, piscinis, curiis, domibus, hortis, suburbanis villis, spatia aquae venientis, exstructos arcus, montes perfossos, conualles aequatas, fatebitur nil magis mirandum fuisse in toto orbe terrarum (Plinius Maior Hist. Nat. XXXVI.123)

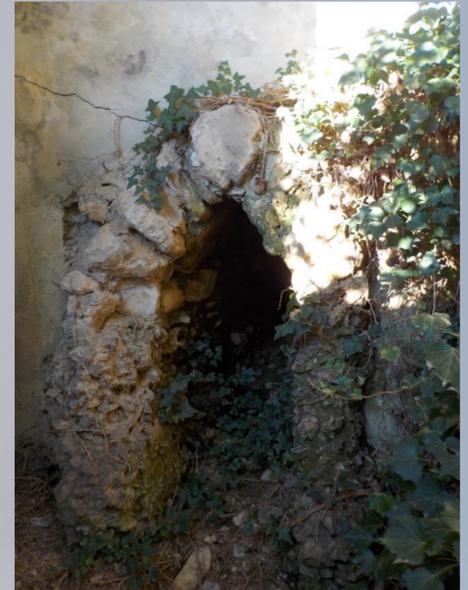
Nel presente contributo vengono illustrate le nuove esplorazioni condotte in tratti ipogei, costruiti tra il XVII ed il XIX secolo, dell'Acquedotto Storico di Genova, alcuni dei quali risultavano completamente obliterati dalla vegetazione infestante e resi accessibili dalla meritoria opera di disboscamento condotta dai soci del Circolo Ricreativo Culturale Sertoli di Genova Molassana.

Tutti i tratti in questione, che procedono in canale coperto o in galleria, sono stati oggetto di ricognizione, rilievo topografico speditivo e documentazione video-fotografica.

L'Acquedotto Storico di Genova trova le sue antiche origini in un'opera di età Romana la cui ipotetica costruzione, inizialmente attribuita al 205 a.C. (Mosele 1938, p. 41) è stata successivamente posticipata al I sec. d.C. (Melli 1996, p. 309). Il canale, la cui originaria presa d'acqua era visibile almeno fino al 1938 (Mosele, *op.cit.*, p. 44), partiva nei pressi dell'attuale località di Giro del Fullo, dove si era formato un bacino naturale chiamato *Lacus Draconarius* (Podestà 1878, p. 11) e, assecondando l'orografia della valle del Bisagno, raggiungeva il centro storico, presumibilmente, nei pressi del colle di Sant'Andrea (Melli, *op.cit.*, p. 308). Alcuni resti di questo antico canale, tutelati da vincolo archeologico, sono ancora oggi visibili all'interno del Cimitero di Staglieno e presso le vie delle Ginestre e Montaldo (Montinari 2014, pp. 142-143).

Dopo l'abbandono della struttura Romana, si ha notizia di un acquedotto costruito nell'XI sec. (Rosselli 2009, p. 17), prolungato ed ampliato tra XIII e XIV sec. (Rosselli *op.cit.*, p. 18), mentre solo nel 1623 partirono i lavori per prolungarne il tracciato fino alla località di Cavassolo (Mosele, *op.cit.*, p. 50) con la conseguente costruzione dei tratti oggetto della presente ricerca.

La «strada dell'acqua», che fu sempre oggetto di robuste manutenzioni, venne ampliata sempre di più e raggiunse il suo apice di funzionamento tra il XVIII ed il XIX secolo con la costruzione dei «ponti sifone» sui torrenti Veilino e Geirato. A partire dagli inizi del Novecento ne inizierà il declino: nel 1917 l'acqua fu dichiarata non potabile (Rosselli, *op.cit.*, p. 246) e nel 1951 cessò di raggiungere, dopo secoli, il centro della città (Stringa 1988, p. 6). Attualmente il tracciato, diventato parco urbano meta di escursionisti e camminatori, è oggetto di valorizzazione e studio.



Il tratto di canale di età Romana all'interno del Cimitero Monumentale di Staglieno

GALLERIA DI DEVIAZIONE E FILTRI DI PINO SOTTANO (SECOLI XVIII-XIX)

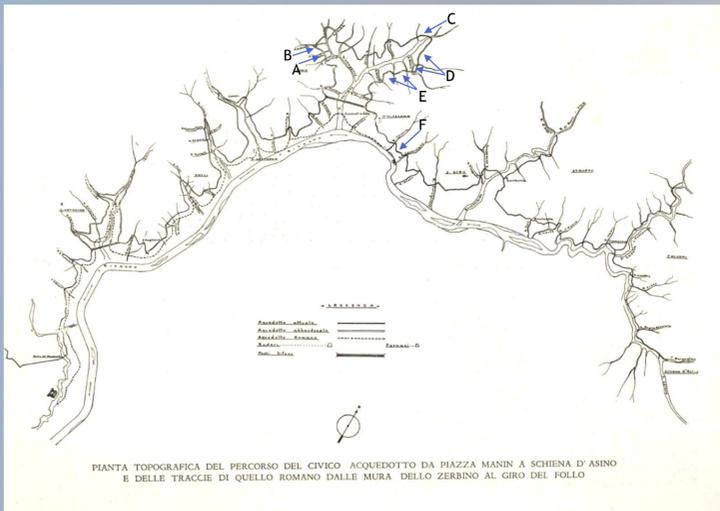
Era un unico ambiente ipogeo costituito da due diverse gallerie. La prima, databile per tecnica costruttiva al XVIII secolo, fu costruita, in mattoni e malta idraulica, per aggirare il tratto seicentesco martoriato dagli smottamenti; è lunga circa 40 mt e chiude in frana. La seconda, di epoca più moderna - edificata in cemento e mattoni - che originariamente si collegava alla precedente dove questa è attualmente franata, è lunga circa 100 mt e costituisce il complesso dei filtri, ai quali si accede da tre nicchie con volte semicirculari alte 2,45 mt (Rosselli 2009, p. 171). Questo canale, oltre ad assolvere la funzione di filtraggio, consentiva allo stesso tempo di aggirare i tratti franati più antichi che si aprono al suo fianco. Il complesso ospita una nutrita colonia di *Speleomantes* e diversi chiroteri.



L'ingresso e l'interno della galleria del XVIII secolo



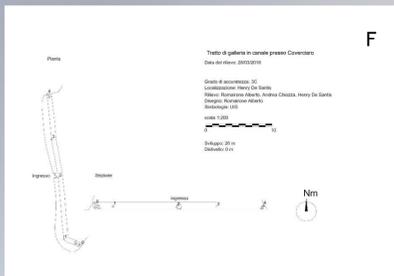
Alcuni tratti della galleria dei filtri



Il tracciato generale dell'acquedotto Storico di Genova; i tratti di nuova esplorazione sono indicati dalle frecce. Immagine tratta da Mosele 1938, p. 45.

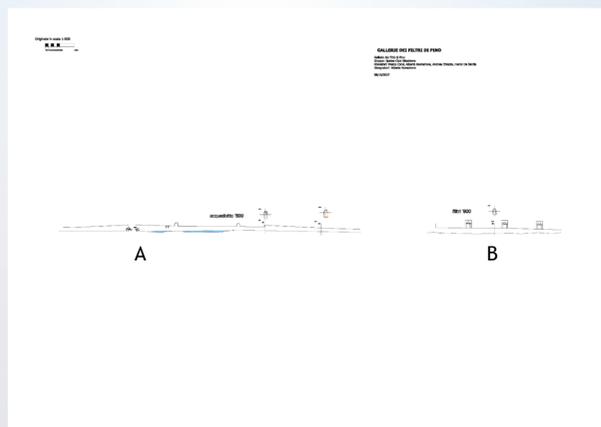
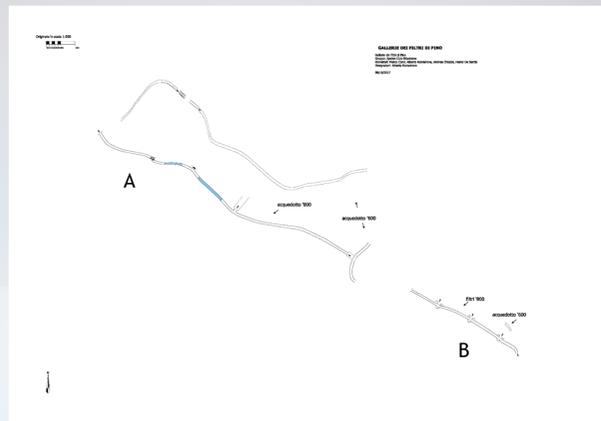
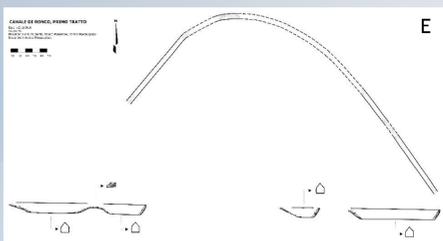
CANALE PRESSO LA GALLERIA DI COVERCIARO (SEC XVII)

Breve tratto seicentesco di canale, coperto con lastre a doppio spiovente, che passa sotto un'abitazione nei pressi del fossato di Coverciaro, nel quartiere di Molassana. Il tracciato superstite, che venne aggirato dalla più moderna omonima galleria, è lungo 26 mt. e termina in frana. La sezione del canale è di cm 60 x 110 circa.



CANALE DEL RONCO (SEC XVII)

Prende il nome dall'omonimo rio che scorre nella zona ed è parte del tracciato seicentesco che costeggiava tutta la valle del torrente Geirato, versante soggetto a costanti movimenti franosi, abbandonato dopo la costruzione del ponte sifone sul Geirato, terminato nel 1777 (Rosselli 2009, p. 158). La sua sezione varia dai 60 agli 80 cm, l'altezza varia in funzione del fango e dei detriti all'interno, mentre la copertura è in lastre di pietra a doppio spiovente. I rilievi, che hanno interessato i tratti di canale ancora riconoscibili ed accessibili, sono stati suddivisi in cinque diverse planimetrie.



CONFRONTO TRA LE SEZIONI DEL CANALE DEL RONCO (FOGLIO DI CAMPAGNA E IN SCALA)

I TRATTO	II TRATTO	III E IV TRATTO	V TRATTO
Altezza massima: 1,36 m Larghezza: 0,60 m	Altezza massima: 1,26-1,60 m Larghezza: 0,80 m	Altezza massima: 1,20 m Larghezza: 0,80 m	Altezza massima: 1,20 m Larghezza: 0,70 m

